

Rivoluzionari e ribelli

15 ottobre 2012 Sono zerista fin dalle origini nei primi anni 2000, semplicemente sull'onda dell'entusiasmo per gli scritti di Massimo Fini. Negli anni, mi sono chiesto perché un'idea così nuova, antitetica e giusta per il mondo allo sfascio in cui viviamo non abbia ancor avuto che il minimo impatto sulla società e sugli spiriti liberi che ancora vi sono, in piccolo ma non trascurabile numero. La risposta che mi son dato è: non è l'organizzazione che cambia il mondo, ma le persone che la compongono, ed a queste manca ancora la preparazione, la Coscienza, il Giudizio sufficientemente alto per cambiare il Mondo stesso. Per prima cosa, occorre cambiare noi stessi. Un ribelle, per come intendo io questo termine, è un fenomeno spirituale. Il suo approccio è assolutamente individuale. La sua idea è questa: se vogliamo cambiare la società, dobbiamo cambiare l'individuo. La società in sé non esiste. Ovunque incontri qualcuno, incontri un individuo. Società non è altro che un nome collettivo privo di realtà, senza sostanza. Nessuna rivoluzione è ancora riuscita a cambiare gli esseri umani, ma sembra che non ce ne siamo accorti. Ancora continuiamo a pensare in termini di rivoluzione, di cambiamento della società, del governo, della burocrazia, delle leggi, dei sistemi politici. Feudalesimo, capitalismo, socialismo, fascismo: tutti, a loro modo, erano rivoluzionari, e tutti hanno completamente fallito, un fallimento inequivocabile perché l'uomo è rimasto lo stesso. Il ribelle è tuttora una dimensione inesplorata. Dobbiamo essere ribelli, non rivoluzionari. Il rivoluzionario appartiene a una sfera terrena; il ribelle e la sua ribellione sono sacri. Il rivoluzionario non può stare da solo: ha bisogno di una folla, di un partito politico, di un governo. Ha bisogno del potere... e il potere corrompe. In particolare, il potere assoluto corrompe in modo assoluto. Tutti i rivoluzionari che sono riusciti a prendere il potere ne sono stati corrotti. Non sono riusciti a cambiare la natura del potere e le sue istituzioni; il potere ha cambiato loro e la loro mente, corrompendoli. La società è rimasta la stessa, solo i nomi sono cambiati. Il mondo ha conosciuto solo pochissimi ribelli. Ma ora è il momento: se l'umanità non riesce a produrre un gran numero di spiriti ribelli, i prossimi decenni potrebbero diventare la nostra tomba. Siamo molto vicini a quel punto di non ritorno. Una discontinuità con il passato: questo è il significato della ribellione. La ribellione è una discontinuità. Non è né riforma né rivoluzione: semplicemente, ti sconnetti da tutto ciò che è vecchio. Le vecchie istituzioni che hanno fallito come le religioni, le ideologie politiche, il vecchio essere umano... ti stacchi radicalmente da tutto ciò che è vecchio; riparti da zero, inizi la vita da capo. Il rivoluzionario cerca di cambiare il vecchio; il ribelle semplicemente ne esce, come il serpente che si lascia alle spalle la vecchia pelle senza mai guardare indietro. Ecco perché per ora è bene che raccogliamo nei nostri sparuti cenacoli i genuini ribelli i quali, ognuno per sé, cercheranno una loro dimensione ed una loro crescita interiore spirituale che personalmente sto perseguendo da diversi anni, e condividendolo con chi si prende la pena di ascoltare. Mi unisco a De Benoist nel suo motto che sta in calce a MZ, ricordando che solo il Ribelle, non certo il Mondo, può cambiare e migliorare se stesso. zerista toscano